

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 29

PHILADELPHIA, PA., 26 LUGLIO, 1919

Una Copia 3 Soldi

La prepotenza degli Alleati - Le amenità di Nitti - Gli intrighi wilsoniani

Tutta Italia aveva salutato, con un senso di vivissimo sollievo, l'allontanamento di Wilson dalla Conferenza di Parigi, dell'uomo cioè che, con cieca ostinazione e con manifesta partigianeria, aveva ostacolato, dalla prima all'ultima, tutte le sacre aspirazioni nostre.

Ed il sollievo sembrava giustificato. La sostituzione dei delegati italiani che non avevano incontrato le simpatie del falso profeta e la ritirata volontaria di quest'ultimo avrebbero dovuto rimuovere tutte quelle cause che avevano, per lo innanzi, suscitato tanti deplorabili attriti e preclusa inesorabilmente la via ad un possibile accordo.

Ma disgraziatamente non fu così. Partito Wilson, rimangono i suoi sostituti nella delegazione americana, i quali, oltreché mostrarsi devoti al mandato imperioso ricevuto, non la pensano diversamente dal loro principale. Essi hanno fatto proprio il programma di Wilson: favorire gli interessi della Jugo-Slavia, della Serbia, della Grecia e... del diavolo ai danni dell'Italia.

Questa dolorosa constatazione varrà a far aprire gli occhi a molti illusi, i quali finiranno anch'essi coll'accorgersi che i diplomatici americani, qualunque sia il loro partito, son sempre gli stessi, solleciti soltanto del loro tornaconto.

La giustizia, le rivendicazioni nazionali, i sacrifici romanamente sostenuti da un grande popolo costituiscono per essi null'altro che un'amara ironia. Essi sanno che dovranno sfruttare quelle piccole nazioni e le favoriscono; sanno che dovranno impadronirsi del loro commercio e se ne straridono dei diritti dell'Italia.

Leggiamo un po' i telegrammi ed i giornali da Parigi. Ahimè, nulla è mutato in quelle cariatidi famose che tengono tra le mani le sorti del mondo. Le ultime notizie ci informano che Tilton lavora alacremente per il trionfo delle nostre rivendicazioni e specialmente per il fato di Fiume; ma i delegati americani si mostrano rigidamente ossequiosi alla consegna di Wilson e gli inglesi e i francesi strenuamente li appoggiano nel compimento della enorme ingiustizia.

Noi non più ci meravigliamo dell'opposizione degli americani, poiché, come già abbiamo cenato, la loro diplomazia consiste esclusivamente nella tutela di loschi interessi. Ma ci addolora l'ostilità dei francesi che continua ininterrotta, malgrado la loro stampa più autorevole ostenti verso di noi, ma soltanto con parole, la più sincera amicizia.

Alla Francia immemore ed ubriacata dalla vittoria, alla Francia che con leggerezza cieca ed imperdonabile marcia verso una incerta dimane, vogliamo ricordare uno dei più gloriosi episodi della guerra di Francia, protagonisti i valorosi soldati del Generale Albrici, oggi Ministro della Guerra:

"Non era solo in giuoco la salvezza — immediatamente dovuta al contingente italiano — della Quarta Armata di Gourand, che si trovava tra Epernay e Chalons e rischiava di essere divorata dalle truppe del Kromprinz, ma la salvezza stessa della Francia veramente minacciata dal fuoco e dal veleno della quinta offensiva tedesca.

Albrici non nascose alle sue truppe che contro di noi, contro il suo povero e minuscolo corpo di armata stavano la bellezza di quattordici divisioni bavaresi e pomerane.

Il risultato fu che in un solo assalto tutti gli ufficiali superiori di un reggimento della Brigata "Napoli" caddero in linea, ma la montagna di Rheims non fu varcata! E, passata la bufera, per tutte le città e i paesi che vanno verso Parigi, si leggevano manifesti di questo genere:

"Cittadini, i soldati del Generale Albrici hanno salvato la Capitale e la Nazione!"

Oh! i dolci idilli di uno sconfinato amore per la sorella magnanima che corre a dividere il pericolo, mettendo a repentaglio la propria esistenza, sono oggi tramontati per sempre! Ma suonerà nuovamente, per la Francia, l'ora del bisogno.

I Ministri in Italia si succedono con rapidità vertiginosa; ai

fastigi del potere pervengono, con alterna vicenda, uomini ottantenni sull'orlo della propria esistenza e cinquantenni, nel corso della virilità; ma tutti, anche i più indipendenti, pervenuti a quel posto, adottano una politica balorda che vorrebbe essere prudente e che altro non è che deplorabile debolezza.

Una prova: L'On. Nitti, il neopresidente del Consiglio dei Ministri, nel suo recente discorso alla Camera, ha deplorato gli attacchi della stampa contro Wilson, che avrebbero immensamente danneggiato la nostra causa in seno alla conferenza della pace.

Ben altro avrebbe dovuto essere l'atteggiamento di Nitti, se intendeva per davvero tutelare il decoro del paese. Egli avrebbe dovuto pienamente protestare contro le volgarità di Enrico Ferri, del pagliaccio che ha subito, nella vita, le più curiose metamorfosi e avrebbe dovuto rimbeccarlo per gli insulti lanciati contro la più fulgida e radiosa figura della guerra mondiale.

Che ne pensa l'On. Nitti degli attacchi volgari e feroci, che da tempo, senza motivo alcuno, molti grandi giornali americani vanno lanciando contro l'Italia, che essi chiamano incivile, selvaggia, nido e ricettacolo di banditi e di pirati? Attacchi che non sono cessati neppure nel tempo che Italia e America hanno combattuto spalla a spalla contro il comune nemico? Sa egli — il nostro Presidente del Consiglio, che predica moderazione, che questa vile ed ingiusta campagna prosegua indisturbata, anzi quasi incoraggiata dalle autorità, e lo stesso Wilson, che pure non ha esitato a sancire leggi limitanti la libertà personale, non ha mai pensato a mettere un freno alla stampa disonesto e venale che si accanisce contro la nostra patria?

Almeno, se i giornali italiani si sono sbizzarriti contro Wilson, avevano lo loro brave ragioni. Il sedicente apostolo, ingannando la buona fede del nostro popolo, aveva raccolto in Italia doni e trionfi ed in ricompensa i sacri diritti d'Italia ha tentato gettare nelle bramose canne della Jugo-Slavia. Ma l'Italia nulla ha mai fatto contro l'America e gli attacchi di certa stampa sono semplicemente criminosi, poiché offendono una Nazione nobilissima giuine la quale la civiltà non arriverà mai ad assolvere i propri obblighi.

Molto tempo prima che Wilson abbandonasse la Conferenza della pace, erano incominciati, a Washington, i fieri attacchi degli avversari alla nefasta opera di lui. Questo Presidente democratico, che, ammantandosi col vello purissimo dell'agnello aveva saputo ingannare il mondo al suo riguardo, facendosi credere un fautore di libertà, mentre altro non è che un autocrate ed un menestrello di reazione, aveva traversato l'Oceano, portando con sé il bagaglio dei suoi famosi quattordici punti.

Ma nel ciclo della Conferenza egli lacerò insieme agli altri suoi colleghi, tutte le pagine del suo decalogo e, mentre coperse se stesso di ridicolo e di vergogna, gettò anche una manata di fango sul paese che egli si vantava di rappresentare.

Era naturale quindi che in Washington, dove si era preoccupati del decoro della Nazione, sorgessero, tra i più autorevoli senatori, formidabili opposizioni ai mostruosi parti di Wilson e si cominciarono ad osteggiare la lega delle Nazioni ed il Trattato di Pace, specie la cessione al Giappone della vasta e ricca provincia di Shantung. Mr. Wilson era edotto dell'attività dei suoi avversari, ma sperava, anzi era sicuro, che tornando in America, non avrebbe durato molta fatica a ridurre alla sua volontà tutti coloro che avevano osato osteggiare e criticare il suo operato. Da quell'autocrate ambizioso che è, egli credeva di poter emulare Giulio Cesare e si riprometteva, appena giunto alla Casa Bianca, di telegrafare ai suoi colleghi di Versailles, Lloyd George e Clemenceau, le faticose parole del Grande condottiero romano: Veni, vidi, vici.

Ma Wilson non è Giulio Cesare; Wilson non è che un pigmeo che s'è trovato, in un momento propizio, ad occupare un posto eminente, ma che è destinato, fra pochi mesi, a rientrare fatalmente nell'ombra, perché è divenuto a Dio piacente ed ai nemici suoi.

E tornato in patria, s'è accorto che le opposizioni erano assai più serie di quel che egli supponeva e gli oppositori non erano disposti ad abboccare all'amo della sua ipocrisia. Ed allora è ricorso al meschinissimo ripiego di chiamarli a sé uno alla volta e di invocare da ciascuno la tregua per il bene del paese.

Cadranno i rappresentanti del partito repubblicano nel tranello infernale? Si lasceranno vincere e disarmare dalle abili e sottili manovre di colui che detiene in America il supremo potere? Tutta la trama tessuta a Parigi in otto mesi da tre uomini che chiusero ermeticamente i loro orecchi alle proteste del mondo intero, costituisce un vero monumento d'infamia. Se i Senatori Americani rigetteranno con sdegno quest'opera iniqua, daranno una luminosa prova di indipendenza e mostreranno ai popoli, che vivono in un'ansia febbrile, che l'Autorità delle Assemblee Legislative non deve dirsi ancora, una vana parola.

Ma se finiranno col cedere ed approveranno il trattato di pace, la Lega delle Nazioni e il Trattato di alleanza, senza emendamenti, si renderanno essi stessi complici del male fatto, e si accolleranno, presso i posteri, una tremenda responsabilità.

LA LIBERA PAROLA.

LA LIBERA PAROLA.

Ordine Figli d'Italia in America COMUNICAZIONI DELLA GRANDE LOGGIA DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

INAUGURAZIONE DI BANDIERE DELLA LOGGIA "DUNANT"

La inaugurazione delle bandiere e dello stendardo della loggia Enrico Dunant N. 865 di Wilmerding fu fatta domenica 20 corrente, col concorso del Grande Venerabile, il quale la mattina alle ore otto e diciannove fu rilevato dal cognato del venerabile Dr. Francesco Barlotti alla stazione di East Liberty e condotto in automobile nella di lui abitazione a Wilmerding.

Nelle ore antimeridiane il Grande Venerabile ricevette le visite dei fratelli della loggia locale e delle altre invitate alla manifestazione, man mano che essi arrivavano. Dando magnifica prova di solidarietà, risposero alla chiamata tutte le logge per un circuito di oltre 50 miglia.

A mezzogiorno, in casa del Dr. Barlotti, fu offerta al Grande Venerabile una colazione, alla quale partecipò anche il sig. Pasquale Bufano della loggia Concordia di Connelville, mentre davanti all'abitazione la banda del Prof. Nirella suonava la marcia reale e l'Inno dei Figli d'Italia.

In questo mentre arrivarono quattro socie della loggia Italia Redepta di New Kensington, iniziate la domenica precedente, nelle persone delle colte signore Anna Millicchi, Anna Pessolano, Vincenza Marzullo e Luisa Colaiani.

Verso le due pom. si andò nella grande sala degli I. O. O. F. luogo di riunione, mentre, ricevute alla stazione dalla banda Nirella, arrivavano ininterrottamente logge e rappresentanti. Prima che il corteo si formasse giunse in sala il sindaco della città on. Munroe; e poscia tutte le logge, nella Piazza davanti al Tempio, posarono per un gruppo fotografico.

Il corteo fu formato così: Precedeva la banda Nirella, poscia le bandiere e il Grande Venerabile in automobile con ai lati le Signore Anna Millicchi e Anna Pessolano; seguiva l'automobile del Sindaco e con l'Avv. Cianflone; indi le altre automobili con le seguenti persone: Signora Teresa Barlotti e signor Filippo Botti — Dottor F. Pessolano e Signora, sig. Giuseppe Rossi e Signora Giuseppina Pessolano — Prof. Michele De Vitis — Dr. A. E. Abbate, assistente Grande Venerabile — Signor Marco Peduzzi e Signora Giuseppina Grillo, Vincenza Marzullo e Luisa Colaiani — Antonio Certo Grande Curatore e cognati — Rappresentanza della loggia Barzilani N. 468 di Charleroi con il venerabile Antonio Balsano.

Il corteo delle logge era aperto dai G. Dep. G. Conte, A. Plundo, F. Dori, L. Manocchia, A. Bancalè. Seguivano, con le rispettive bandiere e stendardi, le logge: Pittsburgh e Terza Italia di Pittsburgh, Regina Elena di Sharpsburg, 24 Maggio e Cooperativa tra Calzoi di Pittsburgh, America (con banda) di Greensburg, Nuova Camillo Benso di Cavour di Mt. Pleasant, Nuova Giovane Italia di New Kensington, Nuova Piave di McKeesport, Vittoria Alleata di Herminie, Nuova Vittoria Emanuele II di Pittsburgh, Provincia di Caserta e Trento e Trieste di East Liberty, Libera Italia di Glassport, Santa Maria di Monte Castello (con banda) di Rankin, Enrico Dunant (con banda del Prof. Quaranta) di Wilmerding.

Erano anche rappresentate: la loggia G. Leopardi di Uniontown dal suo venerabile R. Scalia e i Cittadini Italo-Americani di Pittsburgh dall'ex venerabile Giuseppe Cuda.

INAUGURAZIONE DELLA LOGGIA "RISORGIMENTO ITALIANO"

La loggia Risorgimento Italiano N. 953 di Osceola Mills fu iniziata dal Grande Segretario di Finanza Paolo Di Peso il 13 luglio corrente. Il fratello Di Peso scese alla stazione di Tyrone nel mattino di buon'ora, ricevuto dal neo venerabile della loggia Antonio Cimino, e con l'automobile di costui si recarono nel villaggio.

Pochi tardi, verso le 9, giunsero gli ufficiali e taluni soci della loggia Due Palme N. 189 di Clearfield, che doveva fare da madrina, ricevuti alla stazione dai soci della nascente loggia con a capo una musica.

Prima di procedere ai lavori, la loggia offrì un vermouth a tutti gli intervenuti.

Funzionò da Araldo, per le istruzioni ai neo fratelli, il Grande Segretario di finanza, e alla iniziazione della loggia e installazione degli ufficiali il fratello Nicola Maiale della Due Palme N. 189. Gli ufficiali installati furono i seguenti:

Venerabile, Giuseppe Cimino — assistente venerabile, Giuseppe Bonfigli — ex venerabile, Giuseppe Spiri — oratore, Domenico Antonio Pizzuto — tesoriere, Saverio Ciardullo — segretario di finanza, Nicola Cimino — segretario archivistico, Donato Martino — Curatori: Filippo Mancuso, Giuseppe Gerace, Angelo Orlando, Francesco Petullo, Carmelo Lamancuso — cer.: Battista Cimino, Santo Zanchi — sent. interno, Rocco Percivalle — sentinella estrema, Giovanni Pagano.

Dopo la iniziazione parlarono il venerabile della loggia madrina Ferdinando Guarino, il venerabile della neo loggia Antonio Cimino e il Grande Segretario di Finanza, il quale spiegò ai fratelli le finalità e gli scopi dell'Ordine, intrattenendosi più specialmente sul Fondo Unico Mortuario, sull'Orfanotrofo e Ricovero e sul Bollettino Ufficiale.

Quindi nella stessa sala venne servito un banchetto; ed alle frazioni parlarono i fratelli Nicola Maiale, Vincenzo Ianaro e Agostino Sansone, della Due Palme, e l'assistente venerabile della neo loggia Giuseppe Bonfigli, il quale lesse dei versi inneggianti all'Ordine e alla loggia il Risorgimento.

Alle 5, tutti riuniti e con la musica in testa, si accompagnò alla stazione ferroviaria la rappresentanza della loggia madrina.

Il Grande Segretario di Finanza partì alle 10, in automobile, accompagnato dal venerabile Cimino e da altri due fratelli, per la stazione di Tyrone, ove prese il treno della mezzanotte alla volta di Philadelphia.

CRONACA DELLE LOGGE.

La loggia Ausonia N. 903 di Erie ha posto la prima pietra del suo fabbricato sociale, che costerà la bella somma di \$17.500.

Alla cerimonia parlarono il Sindaco di Erie, il Regio Console Cav. Sagromoso ed i venerabili delle logge Salvatore Spinuzza di North East, il Risveglio e Vittorio Emanuele di Erie.

La loggia America N. 735 di Greensburg, nella sua ultima seduta, deplorando l'insulto lanciato nella Camera Italiana dal Deputato Enrico Ferri contro Gabriele D'Annunzio, inviava a quest'ultimo il seguente telegramma:

"Gabriele D'Annunzio — Roma, Italy.
"Loggia America N. 735 Ordine Figli d'Italia, stigmatizzando volgari insulti valoroso soldato, fiero assertore diritti italiani, plaudere reazione coscienti parlamentari.
"Salvatore Saguto, Segr."

PER IL RITORNO DELL'AMBASCIA TORE D'ITALIA.

Appena appreso l'arrivo a Washington del Conte Macchi di Cellere quale Ambasciatore presso gli Stati Uniti, il Grande Venerabile si affrettava a fargli pervenire il seguente telegramma:

"Lieta ritorno Sua Eccellenza quale Rappresentante Italia negli Stati Uniti, pregola accettare deferente saluto Figli d'Italia della Pennsylvania."

LA LIBERA PAROLA.

LA LIBERA PAROLA.

ITALIANI, ADEMPIAMO AD UN NOSTRO DOVERE

Nel collegio di Naso, Provincia di Messina, e non in quello di Mistretta, come erroneamente pubblicava il Progresso Italo-Americano di New York del 19 corrente mese, è stata proclamata la candidatura a deputato, nel Parlamento Nazionale Italiano, del Cavaliere Ufficiale e Cavaliere Mauriziano Giuseppe Gentile, ultimamente, prima di tornare in patria, Regio Console d'Italia a Denver, Colorado. Il competitore del Cav. Gentile perciò, non è suo cugino il generale Antonino Di Giorgio il quale rappresenta anche oggi, al Parlamento Nazionale, il collegio di Mistretta.

Come abbiamo già detto il Cav. Giuseppe Gentile nel 1917 fu inviato a Philadelphia e poscia a Denver, Colorado. In questa città egli si trovò all'epoca della venuta della Missione.

Per intromissione e suggerimento di un faccendiere coloniale, il nostro Sindaco aveva messo all'indice l'Ordine Figli d'Italia, tentando di mandare a monte la parata, la consegna della medaglia pel Generale Luigi Cadorna ed impedendo che una rappresentanza dell'unica istituzione italiana in America partecipasse al banchetto ufficiale.

L'austerità della figura del rappresentante del nostro Governo; la sua franca e risoluta parola, che mai tentenna, scongiurarono il pericolo e ricordarono ancora oggi le sue parole pronunciate mentre entrava al gabinetto del sindaco: se sarà impedita la parata dei Figli d'Italia la Missione non verrà in Philadelphia. Ma la Missione venne, perchè i Figli d'Italia, in virtù dell'energico intervento del Regio Console Cav. Gentile, furono riconosciuti per quel che valgono. Giuseppe Gentile, per volere di questa colonia, era stato nominato tesoriere per una borsa da offrire al Principe di Udine. In meno di 10 giorni furono raccolti circa 25 mila dollari, di cui 13 mila e più dei Figli d'Italia di Pennsylvania.

L'Ordine, nello Stato di Pennsylvania, dev'essere grato all'energico funzionario che oggi vuole aprirsi la via nella carriera politica; l'Ordine è composto in maggior parte del generoso elemento siciliano; il siciliano è stato sempre grato e riconoscente a chi gli ha voluto bene e lo ha protetto. Si stringono perciò intorno alla simpatica figura di Giuseppe Gentile e consingino i conoscenti, gli amici e i parenti del Collegio di Naso perchè, nelle prossime elezioni politiche, non gli neghino il loro suffragio.

L'elezione di Giuseppe Gentile a Deputato, oltre che ad arricchire il nostro Parlamento Nazionale di uno fra i pochi competenti, porterà dei benefici a noi esiliati, perchè solo lui che ci conosce, che ha studiata la nostra anima e i nostri problemi potrà difenderci e ricordarci all'Italia Ufficiale.

I comuni che fanno parte del collegio di Naso sono i seguenti: Naso, Tortorici, S. Agata Militello, S. Angelo di Brolo, S. Marco D'Alunzio, Alcara li Fusi, Militello, Rosmarino, Capri Leone, Fraxano, Mirto, Galati Mamertino, S. Salvatore di Fitalia, Castell'Umberto, Longi, Casale Floresta, Sinagra, Ficarra, Piraino, Brolo.

Non abbiamo nessun dubbio che gli italiani in generale, e i Figli d'Italia in ispecial modo, che hanno conoscenti, amici e parenti nei suddetti comuni, scriveranno ai loro paesi raccomandando la candidatura di Giuseppe Gentile.

L'opera patriottica da questi spiegata in America, a nostro favore, vale molto, molto di più del voto che in questo momento noi chiediamo per lui.

Saremo grati a quei confratelli che vorranno prendere a cuore questa giusta causa, spendendo qualche parola in proposito.

NOI.

Il Community Service di Chester, Pa., ci comunica che alle ore 3.30 P. M. del 3 agosto prossimo, alla Community Club Hall, 3 strade in Market di quella città, sarà tenuto un grande Comizio nell'interesse degli stranieri che desiderano diventare cittadini degli Stati Uniti.

Tutti gli italiani senza distinzione vi sono invitati.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battosimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camioette, Sottane, Cappelli ed altro.